

INTERVISTA LA LISTA DEI «POPOLARI» APPOGGIA IN PUGLIA MICHELE EMILIANO: IL CASO DEI CANDIDATI

# Tabacci: la magistratura non può fare la politica

TONIO TONDO

«La politica è mal messa, ma non può essere risanata dalle autorità esterne, come i magistrati». Bruno Tabacci, leader del Centro democratico, a Bari e Taranto per presentare i suoi candidati nella lista «Popolari» schierata con Michele Emiliano, difende l'autonomia di partiti e partitini. «La malattia c'è ed è grave, ma la dobbiamo curare con le nostre forze».

**Gli «impresentabili» ci stanno. In Campania, lo stesso Renzi ne ha ammesso la presenza, solo che l'ha confinata alle altre liste che sostengono De Luca per allontanare le accuse al Pd. In Puglia come stanno le cose?**

«E' un argomento assai delicato. Che sia in atto un ingaggioffimento della politica è sotto gli occhi di tutti, e il fenomeno riguarda tutti. Nessuno può dire "io non c'entro". Del resto, il distacco degli elettori è il segno di un declino grave della credibilità della classe dirigente, in particolare nei territori, regioni e comuni. Nelle civilissime Trento e Bolzano c'è stato un calo preoccupante degli elettori. L'anno scorso in Emilia Romagna addirittura un crollo. Ma dobbiamo essere rigorosi e non demagogici: parlare in generale di impresentabili è moralismo generico, occorre entrare nel merito delle singole candidature, saper distinguere e assumersi responsabilità. Non si può cancellare una persona solo perché ha partecipato in modo casuale a una cena con un individuo poi indagato. Così è la barbarie».

**Saviano si è appellato a Cantone e all'Anti-corruzione per una verifica delle candidature. I partiti non riescono a selezionare il ceto politico delle regioni?**

«Sarebbe la fine della politica e della sua capacità di autoriformarsi. Una delegittimazione totale. Come si può guidare il Paese, una regione o un comune, se partiti e movimenti non riescono a fare selezione al proprio interno? Non si tratta solo di scegliere i migliori dal punto di vista morale e della competenza, ma di proporsi come forza e organizzazione capaci di valutazione. Se viene meno questo crolla la possibilità di governo democratico».

**De Luca in Campania e lo stesso Emiliano in Puglia hanno imbarcato candidati di diversa estrazione. Non le sembra che ci sia anche**

**un'impresentabilità politica?**

«La politica non si salva senza coerenza e senza valori. E senza valori di riferimento, morali e culturali, non è possibile dare risposte convincenti ai problemi. Le leggi, le istituzioni e le stesse riforme non sono realtà idolatriche o sacrali; la loro salute e la loro vitalità sono strettamente legate ai sentimenti degli individui e delle relazioni sociali. Sono vive e forti se lo sono nel cuore delle persone. Su questo, a parole, siamo tutti d'accordo. Il fatto è che non riusciamo a realizzare queste condizioni. A volte ho la sensazione che sia in atto un impoverimento generale della nostra società. Poi però capita di incontrare persone e giovani di valore, ma questi difficilmente sono disponibili a mettersi in gioco nella politica. E' un problema molto serio».

**Lei rappresenta l'area liberal democratica. Renzi ormai si propone come leader di un vasto schieramento, il Partito della Nazione. Andiamo a un rimescolamento generale, con Civati e Fassina che lasciano il Pd e con arrivi da altre sponde?**

«Vedremo. La nostra scelta di coniugare i valori di una sana economia di mercato con i principi della coesione e della solidarietà è la strada giusta. Se Renzi insisterà con il rimettere in moto la nostra economia con riforme liberali sarà un bene per l'Italia. Il problema serio è fare in modo che il processo si estenda alle regioni, del Sud e del Nord, dove si concentra un'alta spesa pubblica. La Puglia resta decisiva per realizzare questo indispensabile cambiamento. Siamo convinti che Emiliano la pensi così. Per questo abbiamo deciso di sostenerlo, fin dall'inizio. La spaccatura, le confusioni e la gravissima crisi del centrodestra sono la dimostrazione della bontà della nostra scelta».

